Reggio: tentativo d'incendiare il Municipio

Sempre bloccati i trasporti: disagio allo scalo di Messina - Cominciano le reazioni a Catanzaro - A Roma si fa strada la tesi di dividere gli uffici regionali fra i due centri - I partiti, però, evitano, per il momento, di pronunciarsi

REGGIO CALABRIA, 13

Situazione sempre tesa e confusa in città, nonostante la decisione di far scegliere dalle Camere il capoluogo della regione. Alle 21,50 è stato appiccato un incendio al Municipio: le fiamme si stanno sprigionando dal portone centrale e dagli scuri di quattro grandi finestre. Il palazzo del Municipio è adiacente alla Prefettura.

L'incendio al Municipio è stato comunque spento subito da vigili urbani e vigili del fuoco. Gli attentatori hanno piazzato quattro copertoni ripieni di benzina nello spazio fra le balaustre e gli scuri delle finestre a piano terra dell'assessorato all'assistenza e dell'economato. Inoltre hanno appiccato il fuoco al portone dell'edificio con una lattina di benzina. I danni sono stati lievi. Sul posto si è recato il sindaco il quale ha detto: « Speriamo che non sia un avviso. Ma se è una intimidazione non ci tocca ». Questa frase si intende diretta alla possibilità che qualcuno abbia voluto intimidire la giunta municipale dopo l'invito fatto alla popolazione a tornare alla calma.

Nella tarda serata nei pressi del ponte Calopinace un sottufficiale e tre guardie di P. S. che rientravano dalla caserma nelle proprie abitazioni sono state aggredite. Per sottrarsi al linciaggio i quattro si sono rifugiati in abitazioni di privati e hanno fatto fuggire gli aggressori sparando in aria un paio di colpi di pistola.

La polizia ha individuato intanto stamani il luogo dove è avvenuta ieri sera la seconda esplosione. E' un bar che si trova nei pressi del porto e che è stato gravemente danneggiato con una carica di esplosivo. Si tratta del bar « Tiffany », un locale moderno aperto recentemente. Secondo la polizia l'attentato è stato compiuto da persone che avevano motivi di astio verso il gestore e che hanno approfittato dell'agitata situazione di Reggio Calabria per vendicarsi.

Sul posto non si sono potuti recare né poliziotti né giornalisti perchè le strade sono sbarrate da posti di blocco. Non solo i poliziotti, ma anche i giornalisti corrono il rischio, muovendosi in città, di essere aggrediti da gruppi di facinorosi.

Si sono susseguiti in continuazione cortei per le strade centrali. I dimostranti, che sono sfilati a piedi, in motocicletta, in automobile, avevano cartelli con la scritta « vittoria ».

In serata il « comitato d'azione » per Reggio capoluogo ha emesso un comunicato in cui afferma che « sentito il parere e gli umori di tutta la popolazione » ha deciso di deliberare che lo sciopero generale continui e deplora ogni iniziativa tendente « a creare sbandamenti e malumori ».

La paralisi dei traffici tra la Sicilia ed il continente è una delle conseguenze più gravi della situazione di Reggio, e non sono valsi a porvi rimedio i tentativi di dirottare il traffico di passeggeri e di merci provenienti dalla Sicilia verso S. Eufemia Lamezia e Vibo Valentia. Dopo le 10 è precipitata nuovamente la situazione delle comunicazioni stradali fra Reggio e il nord. In molti paesi sono stati ricostituiti i blocchi stradali che erano stati rimossi nella nottata dai carabinieri. A Bagnara gruppi di manifestanti hanno fatto cadere sulla strada grossi macigni e sono riusciti a bloccare nuovamente le vie di comunicazione per Catanzaro e per il nord.

A Palmi è stata danneggiata con una carica di esplosivo la vettura del segretario della CGIL, Nino Gullo. A Reggio, un consigliere regionale del PCI, Tomaso Rossi, è stato aggredito.

Si teme che i gruppi mafiosi che finora hanno mantenuto tra loro la tregua mentre erano in corso le manifestazioni a Reggio, ricomincino a darsi battaglia

La situazione economica e sociale di Reggio sta intanto divenendo giorno per giorno sempre più grave. Molte imprese edili hanno sospeso i pagamenti delle retribuzioni agli operai. Anche parecchie imprese commerciali non hanno pagato gli stipendi. La giustificazione che gli imprenditori danno al personale per la sospensione delle paghe è che le banche da tre mesi, ossia da quando sono cominciate le manifestazioni, non danno più anticipazioni. Mentre il denaro scarseggia nelle famiglie, i prezzi dei generi alimentari cominciano ad avere vertiginosi aumenti

In tutta la provincia, infatti, è ferma ogni iniziativa produttiva. Ormai sono sicuri soltanto gli stipendi degli ottomila dipendenti di enti ed uffici pubblici e dei trecento operai delle Officine meccaniche calabresi. Gravissima è la disoccupazione nel settore degli insegnanti, dodicimila, dei quali, nell'intera provincia, sono senza lavoro.

La decisione di affidare al Parlamento la scelta del capoluogo in Calabria ha creato intanto, un certo malcontento nella popolazione di Catanzaro. Stamane alcuni gruppi di studenti hanno protestato sfilando per le vie della città.

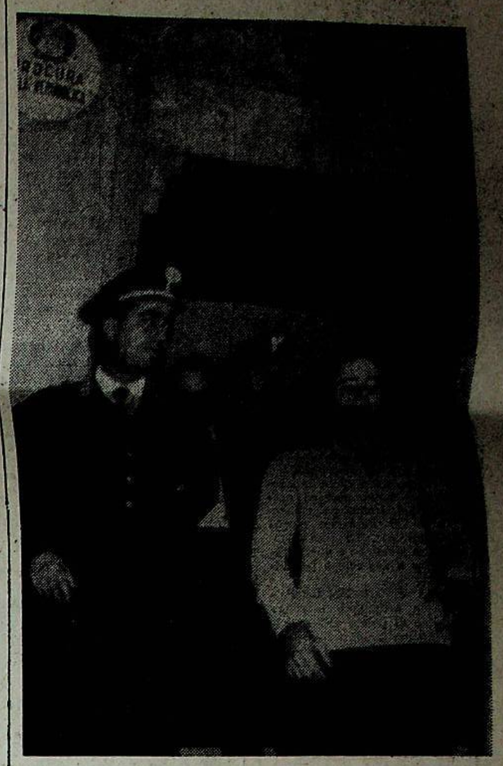
Al municipio di Catanzaro sono affluiti nella sala consiliare di palazzo Santa Chiara i consiglieri comunali di tutti i partiti i quali hanno dichiarato che, in segno di protesta, non usciranno dall'aula fino a quando il consiglio regionale non si sarà espresso sulla scelta del capoluogo.

Reggio Calabria. Treni bloccati nella stazione senza vita. (Telefoto A. P.)

essere agganciata ai provvedimenti economici per il rilancio della regione. Il Cipe ha iniziato lo studio del « pacchetto » per la Calabria. E proprio al « pacchetto » si guarda da molte parti come allo strumento per « compensare » chi dovesse perdere la guerra del capoluogo, anche se risulta fondato il timore di quanti ritengono difficilmente realizzabile la contestualità di soluzione dei due problemi. Mentre infatti la scelta del capoluogo potrebbe aversi a brevissima scadenza, il « pacchetto » non sarà pronto molto presto.

Colombo segue gli sviluppi della situazione con estrema attenzione. Oggi ne ha discusso sia con il segretario della DC Forlani sia con il ministro dell'Interno Restivo. Quest'ultimo si è lamentato di alcune indiscrezioni circolate ieri in merito alla relazione da lui svolta al vertice di Villa Madama. In particolare Restivo ha smentito di aver parlato di casi di rivolta nelle caserme di Reggio Calabria.

il « giallo » Gadolla



Genova. Il « giallo » Gadolla pare si avvii alla conclusione: ieri, attraverso la descrizione fatta da un giovane che l'ha visto in volto, è stato tracciato l'« identikit » del capo dei rapitori. Ora gli investigatori sperano di arrivare presto al nome. Intanto ieri Sergio Gadolla è stato ascoltato dal Procuratore della Repubblica. Nella foto, il giovane dopo l'interrogatorio. (Tel. A.P.)

(SERVIZIO A PAGINA 2)

IL MEDITERRANEO NEL CONTESTO DELLO SCACCHIERE INTERNAZIONALE

MORO ALLA COMMISSIONE ESTERI: "MALGRADO TUTTO, SPERANZE DI PACE"

Medio Oriente, Vietnam, controversia italo-libica, ingresso della Cina all'ONU sono stati i temi della relazione esposta al Senato - Ampia convergenza con Nixon

ROMA, 13

Medio Oriente, Vietnam, controversia italo-libica, ingresso della Cina all'ONU sono stati i temi su cui l'on. Moho ha sviluppato la sua ampia relazione (oltre 40 cartelle dattiloscritte) alla commissione esteri del Senato.

Il ministro ha esordito rilevando che l'equilibrio tra i blocchi costituisce un dato essenziale della realtà internazionale e garantisce la pace nel mondo. « E' una situazione — ha detto Moro — ad un tempo apprezzabile e insoddisfacente ». L'Italia ha scelto il campo in cui militare, e l'equilibrio va preservato non come dato immobile, ma come « il punto di partenza di una politica che ricrei fiducia fra i popoli ».

Riferendo ai colloqui a Roma nel corso della visita di Nivon, Moro ha parlato di « serio e amichevole scambio di vedute » in cui è stata registrata un'« ampia convergenza » soprattutto sulla necessità di risolvere i problemi esistenti col negoziato e sulla « insostituibile funzione dell'Alleanza atlantica, come garanzia di sicurezza, ma anche come faro per promuovere e e coordinare il processo di distensione ».

Moro ha anche fatto un cenno alla "ostpolitik" di Brandt, definendo il recente accordo russo tedesco « una prospettiva aperta per l'avvenire ».

La NATO, ha proseguito il ministro passando a parlare della crisi in Medio Oriente, non può, secondo l'Italia, in nessuno modo intendersi virtualmente contrapposta ai paesi del mondo arabo, ed è « di importanza vitale che l'amicizia con l'Occidente costituisca una opzione possibile per il mondo arabo ».

Ricordato Nasser, « figura di grandissimo rilievo », impegnata con « realismo e coraggio » nella ricerca di una soluzione pacifica, Moro ha ribadito che una stabile sistemazione della regione non può essere trovata senza tener conto del problema dei palestinesi, e ha aggiunto che la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza rimane la base della soluzione del conflitto. Prorogare il « cessate il fuoco » è ora necessario — ha aggiunto Moro — per permettere la ripresa della missione Jarring.

A proposito del Vietnam, Moro ha valutato positivamente le proposte fatte da Nixon il 7 ottobre, proposte suscettibili di « sbloccare le sterili conversazioni di Parigi » e « aprire un dialogo costruttivo », e ha auspicato che l'invito americano venga accolto dalle parti in conflitto e dalle potenze che su di esse sono in grado di esercitare una influenza responsabile ed equilibratrice.

Controversia italo-libica: a questo proposito Moro ha detto che l'ultimatum con cui Tripoli ha fissato al 15 ottobre il termine per l'evacuazione dei residenti italiani « disturba e stupisce » per il suo carattere ultimativo in contrasto con i sentimenti e i desideri recentemente espressi da parte libica ancora il 22 settembre scorso in una lettera con cui il ministro degli Esteri Najm aveva dichiarato l'intenzione di iniziare una nuova fase di collaborazione costruttiva con l'Italia « all'insegna del mutuo rispetto » nei diversi settori.

L'Italia, nonostante la « dolorosa preoccupazione » provocata dai provvedimenti contro i connazionali residenti, desidera fare il possibile perchè si ristabilisca la collaborazione attraverso il negoziato che dovrà dare anche giusta soluzione ai problemi pendenti. Spetta ora alla Libia « dimostrare che davvero si vuole preparare un avvenire di fruttuosa collaborazione » mantenendo un « atteggiamento lineare ».

Ricordando l'importanza del venticinquesimo anniversario dell'ONU, Moro ha quindi confermato la volontà italiana di contribuire all'universalizzazione delle Nazioni Unite e ha espresso l'augurio che anche la Cina Popolare possa assumervi le responsabilità che le spettano. Ancora a proposito della Cina l'on. Moro — senza peraltro dire nulla sull'atteggiamento che l'Italia terrà sul problema del seggio cinese all'ONU — ha affermato che sul piano bilaterale « continuano attivamente i contatti per il riconoscimento e lo stabilimento di normali relazioni diplomatiche », e che da parte italiana sono state suggerite formule precise.

Dopo aver espresso compiacimento per le prospettive di ingresso dell'Italia nel Consiglio di sicurezza per i prossimi due anni (« la nostra elezione appare probabile ») e per l'entrata dell'Italia tra i membri permanenti dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica, l'on. Moro — passando a parlare del problema dell'Alto Adige — ha rilevato che « sostanziali progressi » sono stati conseguiti per il superamento della controversa con l'Austria e che è « interesse precipuo » dell'Italia fare rapido seguito alle dichiarazioni riguardanti il pacchetto di misure delle popolazioni della provincia di Bolzano.

Il ministro degli Esteri a così concluso: « Vi sono aspetti positivi e negativi sull'orizzonte internazionale. Non ritengo che si debbano rilevare soltanto gli aspetti negativi, nè trarre affrettate conclusioni da quelli positivi: vorremmo solo considerare gli uni e gli altri con realismo e con senso di responsabilità. Malgrado tutto guardiamo all'avvenire con fiducia e speriamo che mediante gli sforzi di tutti i paesi, possano emergere prospettive concrete di pace nel Mediterraneo, in Europa, e nel mondo ».

Firmato accordo giordano - palestinese

AMMAN, 13

Radio Amman annuncia che è stato firmato oggi all'ambasciata di Tunisia nella capitale giordana un accordo globale tra il governo giordano e l'organizzazione di liberazione della Palestina. Da parte giordana ha firmato re Husseiu e da parte dei palestinesi ha firmato Yasser Arafat.

In una allocuzione pronunciata alla radio di Amman, dopo la firma dell'accordo, il primo ministro tunisino e presidente dello speciale comitato superiore arabo, Bahi Ladgham, ha affermato che questo accordo regola le relazioni tra governo giordano e comitato centrale dell'OLP su « basi sane e permanenti ».

L'accordo stabilisce che la Giordania è la principale base della rivoluzione palestinese e che tutte le energie popolari e militari giordane saranno mobilitate per l'obiettivo della liberazione della Palestina; Amman costituirà la principale base del comitato centrale dell'OLP, il quale ha ricevuto l'autorità di creare sue sezioni, se lo riterrà opportuno, in altre città e villaggi giordani; il comitato centrale si occuperà della rivoluzione palestinese e il governo giordano si è impegnato a non operare contro gli interessi di questa rivoluzione; il giornale e la stazione radio di « Al Fatah » saranno riconosciuti dal governo e non saranno soggetti a censura.

---

onia

ale universitario e al-
spese soltanto di fron-
impegno ufficiale di
al più presto in di-
ne al Senato il pro-
li legge di riforma. Il
o nazionale universi-
a cui aderiscono una
e associazioni di pro-
(l'Andu) e le organiz-
dei ricercatori e dei
ha già annunziato la
one di ogni attività
ica a partire da do-
o a che il disegno
non comparirà all'or-
giorno dei lavori del
Il che significa il
di buona parte degli
utunnali e delle di-
i di tesi di laurea.

nte a questa situazio-
commissione istruzio-
Senato non può ragio-
nte rimandare anco-
Senato non potrebbe
ragionevolmente con-
la conclusione dei
ori, a meno che la no-
sse politica non voglia
re a ogni minimo di
tà di fronte al Paese.
i il disegno di legge
e si vedrà chiaramen-
e s'è visto nella dot-
enta discussione sul
segno di alto presti-
Senato della Repub-
ove sono, se pure ci
da chi son guidate le
ni alla riforma. Non
, come in questi
stato dichiarato alla
che vi sia una mac-
struita davvero dai
« baroni » per boi-
a riforma.

eghiamo, perchè ne
esperienza diretta,
i professori di ruolo
stati in passato e
anche oggi alcuni
», che fanno (o nel-
or parte dei casi cre-
fare) il buono e cat-
po: certo non sono
« maestri » che tut-
no amato e amiamo
stre Università. Ma
soprattutto ancora
elle nostre istituzio-
entari per rifiutarci
e che il Parlamen-
ale possa soggiace-
ressioni — se pure
per quanto altissi-
no essere — contra-
riforma.

a breve sospensione
ri del Senato nella
settimana, vedremo
l'Italia potrà o me-
re in quella grande
à, moderna e all'al-
tempi, a cui il no-
se aspira ormai da

no Pieraccioni

---

il mancato accordo dei capigruppo sui tempi del dibattito

difficoltà per il decretone

**ccupazione nel PRI e nel PSU che collegano il discorso pronuncia-
omenica da De Martino ai possibili sviluppi della battaglia che il
P intende condurre a Montecitorio contro le misure anticongiunturali**

tro corrispondente)

ROMA, 13

retone » ha iniziato la
contro il tempo. La
infatti, dovrà appro-
o il 26 ottobre a pe-
ua decadenza; ma si-
sto momento non ci
azioni favorevoli, da-
he la riunione dei ca-
non è riuscita a tro-
intesa che consente
re i lavori in porto.
coltà che si parano
ino del « decretone »
stimonianza oggi per-
istro del Tesoro Fer-
di il quale, interve-
avori della commis-
ze e tesoro di Mon-
non ha nascosto la
upazione, ammonen-
sizioni che sulla sor-
ovvedimento non si
tabilità del governo,
posta assai più al-
abilità della lira. Il
infatti, ha rivelato
scorso agosto la no-
a è stata sottoposta
olente pressioni del-
ia, da manovre spe-
olte sul piano inter-
appunto i-

li previsti dal « decretone » — nonchè un robusto ricorso alle riserve — hanno permesso di fronteggiare quella situazione molto delicata. Oggi la lira si è ripresa e « sta meglio »: ma i pericoli non sono del tutto scomparsi.

L'appello di Ferrari Aggradi non sembra però avere ottenuto un risultato positivo, circa i tempi di esame del provvedimento da parte della commissione finanze e tesoro: infatti i socialproletari hanno annunciato circa 500 emendamenti, da loro stessi suddivisi in tre categorie: essenziali, dimostrativi, ostruzionistici. Cioè, gli emendamenti debbono servire di volta in volta a modificare la impostazione di fondo delle misure anticongiunturali, a metterne in luce le contraddizioni, ad impedirne la ratifica. Altri 61 emendamenti sono stati presentati dal gruppo del « Manifesto », mentre liberali e missini si sono riservati di scendere anch'essi in campo proponendo modifiche al testo approvato dal Senato.

La situazione è difficile: il « decretone » dovrebbe passare in aula a partire da lunedì 19 e dovrebbe esaurirsi in soli sette giorni, il che appare molto difficile, visti gli umori delle opposizioni e la possibilità che esse riescano a far approvare qualche emendamento: ciò costringerebbe a rinviare l'intero provvedimento al Senato, con la conseguenza di superare abbondantemente i termini del 26 ottobre.

Le difficoltà che si parano sul cammino del « decretone » preoccupano sia i socialdemocratici che i repubblicani, i quali hanno oggi sottolineato la esigenza di una solidarietà operante fra le forze di centrosinistra. La Malfa ha aggiunto: « La decadenza del decretissimo comporterebbe delle conseguenze politiche evidenti. Io mi auguro che ciò non avvenga, tanto più che il Paese ha già dato prova di grande civismo accettando il sacrificio che gli è stato chiesto. La maggioranza deve perciò assumere un atteggiamento omogeneo e coerente per impedire che il gioco degli oppositori del centrosinistra possa in questa circostanza avere successo ».

Queste parole di La Malfa hanno dei destinatari ben precisi: sono principalmente rivolte al capogruppo democristiano Andreotti e al capogruppo socialista Bertoldi, i cui rispettivi atteggiamenti hanno preoccupato sia il PSU che il PRI, i quali temono di essere investiti da un gioco politico di cui credono di intravvedere i contorni ma dal quale temono di essere lasciati fuori. In pratica, essi sembrano già intravvedere (a distanza, ma non tanto) l'ombra di un bicolore-DC-PSI, che potrebbe acquistare una consistenza ben diversa se alle sinistre democristiane riuscisse il colpo di affidare il partito della DC ad una diversa maggioranza di quella che sostiene ora la segreteria Forlani.

Repubblicani e socialdemocratici sembrano non avere più dubbi sull'interpretazione da dare al discorso pronunciato domenica da De Martino: per essi, le parole del vicepresidente del consiglio altro non sono che il preannuncio della morte del centro sinistra; per essi, infatti, espressioni come « alternative che siano più avanzate e più democratiche » sono, senza possibilità di dubbio, il preavviso di un prossimo affossamento della coalizione.

Massimo Tosti

ROMA, 13

La Commissione affari costituzionali della Camera affronterà giovedì prossimo l'esame delle proposte di legge per la determinazione dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario. Le proposte, per il momento, sono tre: una d'iniziativa dei democristiani Reale, Fracassi e Spinelli; una del socialista Di Primio, e una del missino Tripodi. Relatore è stato nominato il democristiano Galloni.

Nessuno dei partiti ha fatto conoscere i propri orientamenti concreti. Ed è facile prevedere che neanche nei prossimi giorni si avranno indicazioni in questo senso. Di fronte alla rivolta di Reggio, nessun gruppo politico se la sente di esprimersi chiaramente, nel timore di perdere adesioni e consensi. Si fanno anzi strada, dietro le quinte, proposte compromissorie destinate a non scontentare nessuno. Stando alle indiscrezioni, all'interno della democrazia cristiana si farebbe strada la tesi di dividere gli uffici regionali fra le città di Catanzaro e Reggio Calabria. Sostenitore acceso di una soluzione di questo genere sarebbe lo stesso ministro della P. I. Misasi.

Non è il solo mezzo per dare a ciascuno qualcosa: la scelta del capoluogo potrebbe anche